Missione Diocesana in Perù. Il 6 gennaio la parrocchia di San Pedro De Carabayllo ha organizzato l'annuale giornata di incontro con i bambini del progetto "Talità Kum"

Un'Epifania speciale a San Pedro

Il 6 gennaio di ogni anno, solennità dell'Epifania, la Chiesa celebra la Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria. Non potevano scegliere giorno migliore allora **don Roberto Seregni**, parroco di San Pedro de Carabayllo, e i suoi collaboratori per organizzare l'annuale giornata di festa con i bambini e le famiglie del progetto "Talità kum" (espressione aramaica utilizzata da Gesù nel Vangelo che significa "Fanciulla alzati"): si tratta di un gruppo di famiglie con bambini "disabili" seguiti e accompagnati dall'assistente sociale della parrocchia e dai volontari nelle diverse terapie.
"E' il quinto anno che organizziamo questo tipo di iniziativa – ci racconta con soddisfazione don Roberto, fidei donum della diocesi di Como – e i numeri continuano a crescere: quest'anno hanno partecipato cinquanta bambini, anche se avrebbero potuto essere di più. Nell'elenco che avevamo predisposto per gli inviti, le famiglie coinvolte erano ben 75". Un aumento frutto di un lavoro di conoscenza, ascolto e accompagnamento portato avanti durante tutto l'anno in una parrocchia che conta circa 80 mila. "Fin dal nostro arrivo in Perù – continua don Roberto – ci siamo resi conto di quanti fossero i bambini con problemi di varia natura presenti nella nostra comunità: minori di cui spesso le famiglie faticavano a portare il peso da sole. Ricordo che formammo il primo gruppo con cinque bambini e decidemmo di organizzare un primo momento per loro e le loro famiglie. Un'occasione per farle incontrare, per non farle sentire sole. A distanza di anni, grazie anche al sostegno di molti, anche dalla diocesi di Como, siamo riusciti a strutturare il gruppo, favorire l'accesso alle terapie, anche in sinergia con il Policlinico della parrocchia di Fatima (dove è parroco don Ivan Manzoni, ndr)".
Nella sua semplicità la giornata di domenica è stato un tassello nella costruzione di questa rete di sostegno. "Ci siamo ritrovati in parrocchia – conclude don Seregni – e siamo andati in un parco cittadino dove è presente anche un piccolo zoo. Qui con alcuni giochi abbiamo provato a coinvolgere i genitori. Erano presenti con noi anche tre missionari di Malta che si sono vestiti da Re Magi spiegando ai bambini la storia di Gesù".

MICHELE LUPPI

Il progetto "Talità Kum" della parrocchia di San Pedro prevede l'ascolto e l'accompagnamento dei bambini disabili della parrocchia e delle loro famiglie proponendo percorsi di presa in carico

Il tradizionale rapporto dell'agenzia Fides

Nel 2018 uccisi 40 missionari nel mondo

Nel corso dell'anno 2018 sono stati uccisi nel mondo 40 missionari, quasi il doppio rispetto ai 23 dell'anno precedente, e si tratta per la maggior parte di sacerdoti: 35. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, nel 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica.
Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nel 2018 sono stati uccisi 40 missionari: 35 sacerdoti, 1 seminarista, 4 laici. In Africa sono stati uccisi 19 sacerdoti, 1 seminarista e 1 laica (21); in America sono stati uccisi 12 sacerdoti e 3 laici (15); in Asia sono stati uccisi 3 sacerdoti (3); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote (1). Usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120). Del resto l'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non utilizzare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.
Anche quest'anno molti missionari hanno perso la vita durante tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti sociali di povertà, di degrado, dove la violenza è regola di vita, l'autorità dello stato latita o è indebolita dalla corruzione e dai compromessi, o dove la religione viene strumentalizzata per altri fini. Ad ogni latitudine sacerdoti, religiose e laici condividono con la gente comune la stessa vita quotidiana, portando la loro testimonianza evangelica di amore e di servizio per tutti, come segno di speranza e di pace, cercando di alleviare le sofferenze dei più deboli e alzando la voce in difesa dei loro diritti calpestati, denunciando il male e l'ingiustizia. Anche di fronte a situazioni di pericolo per la propria incolumità, ai richiami delle autorità civili o dei propri superiori religiosi, i missionari sono rimasti al proprio posto, consapevoli dei rischi che correvano, per essere fedeli agli impegni assunti.

www.fides.org